

INDUSTRIA CREATIVA

05 Cinema

06 Fiction e animazione

07 Intrattenimento

08 Documentari

“INDUSTRIA CREATIVA”

Tavolo 8 - Documentario

Coordinatore: Marco Bertozzi (Università Iuav, Venezia)

PREMESSA

La produzione documentaria nel nostro paese ha goduto di condizioni economiche solo lontanamente paragonabili a quelle di altri paesi europei. Ciò nonostante, negli ultimi anni, è riuscita a conquistare traguardi di grande prestigio. Riteniamo che una riforma del servizio pubblico televisivo potrebbe mettere le premesse per colmare le lacune del passato, offrendo ad autori e produttori indipendenti la possibilità di competere su mercati internazionali estremamente competitivi. Il documentario come centro di sviluppo di una consapevole cultura iconica del paese, distinto dal «realismo» e dalla semplificazione di una generica rappresentazione della «realtà», costituisce una sfida non solo economica. Si tratta, in primo luogo, di un riallineamento fra immaginari di un paese ricco di storia e di passato e forme della contemporaneità, nella capacità di recepire la complessità del paese e delle sue rappresentazioni. Con il termine «documentario» intendiamo dunque quel vasto orizzonte multimediale che spazia dal cinema del reale al factual. In sostanza, tutto ciò che non rientra nel genere fiction, in format d'intrattenimento o nel reportage giornalistico ma prevede un apporto autoriale e creativo capace di utilizzare materiali e linguaggi diversi, declinati in vari formati, singoli o seriali, indipendentemente dalla durata o dalla piattaforma a cui sono destinati.

PROPOSTE

1. Viste le premesse, la RAI dovrebbe rimodulare il suo pensiero complessivo relativo al documentario per attuarne una nuova pianificazione strategico-editoriale, in stretto dialogo con autori e produttori indipendenti. Una visione chiara del ruolo centrale del documentario all'interno dell'Azienda, della cultura e dell'industria audiovisiva italiana, con referenti precisi, culturalmente preparati, capaci di offrire risposte produttive certe e una programmazione pluriennale.
2. Un piano di investimenti specifici sul documentario affinché il settore si rilanci e si industrializzi. Reindustrializzare il settore del documentario significa creare anche nuova occupazione giovanile e incentivare la ricerca attraverso forti investimenti sullo sviluppo dei progetti.
3. Definire l'identità del «genere» documentario in tutte le sue possibili declinazioni, al fine di garantirne la corretta programmazione nel rispetto delle quote minime di produzione indicate dal nuovo contratto di servizio. Evitare che alla definizione di queste quote possano concorrere servizi giornalistici o servizi filmati realizzati per programmi contenitore. Garantire inoltre una programmazione regolare, non episodica, in fasce orarie accessibili a estese fette di pubblico.
4. Piena valorizzazione editoriale degli archivi RAI, in un paese che detiene grandi patrimoni storico-culturali, favorendo lo sviluppo di

progetti di riutilizzo innovativo del footage. Un percorso che si attua attraverso la digitalizzazione completa dell'archivio e la sua effettiva disponibilità, nella chiarezza delle procedure e con condizioni di cessioni del materiale coerentemente modulate con gli utilizzi previsti.

5. Necessità di un forte processo di internazionalizzazione delle produzioni documentarie. Da un lato riconoscere il documentario quale uno dei principali divulgatori della cultura italiana nel mondo; dall'altro offrire la possibilità di raccontare geografie e immaginari più ampi di quelli nazionali, con interventi finanziari comparabili a quelli di altri broadcaster europei.

Ci permettiamo inoltre di aggiungere la raccomandazione di una auspicata armonizzazione con altre istituzioni nazionali e territoriali – LUCE, CNR, Università, Regioni, Film Commission, Sedi regionali RAI ... – per ampliare la grande narrazione popolare del paese, con uno sguardo attento alla molteplicità delle sue istituzioni e delle varie realtà regionali.